Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 15 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 116

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Pel Congresso Magistrale Friulano a Codroipo.

Appello ai maestri del Friuli.

La Federazione Magistrale Friulana chiama a convegno le società federate ed i maestri tutti per trattare un tema di grande e vitale importanza per la *scuola primaria.*

Il lavoro per la rivendicazione dei diritti *della scuola* e degli *educatori* deve essere attivissimo, sereno; cittadini e maestri devono stringersi in forte alleanza e combattere dignitosamente finchè alla scuola primaria si conceda il posto onorifico che le nazioni più civili, da molto tempo, le hanno meritatamente accordato.

A Codroipo, i maestri friulani sono chiamati per discutere il tema poderoso della riforma della scuola: « Il progetto degli amici della scuola e le aspirazioni del maestro elementare ».

L'imminenza della presentazione del progetto di legge, le attive sollecitazioni della presidenza e dell'Unione Nazionale presso il Ministero ed i principali uomini politici, le adunanze ed i congressi che si svolgono in ogni parte della penisola a pro' della scuola, la partecipazione e la simpatia dei cittadini di tutti i partiti alla causa nostra, ci sono sicura garanzia che numerosi maestri friulani, consci della loro missione e dell'ora presente, si daranno convegno a Codroipo, per ammettere un voto solenne e ponderato che riaffermi ancor una volta la forza e la serietà d'intenti degli educatori che stanno alle porte d'Italia

Colleghi friulani, un tale, al quale ci rivolgemmo per vedere risorgere una società magistrale, ci rispose candidamente che i Maestri del suo distretto non sentivano la necessità di riunirsi in associazione, perchè non credevano ai vantaggi che da essa avrebbero pototo ritrarre.

La risposta ci produsse vivissimo dispiacere e ci persuase che ancor ci sono molti maestri italiani lieti della loro miseria e della loro pochezza.

Dacchè l'Unione Nazionale raccolse intorno a sè i Maestri di tutta Italia, *la scuola e gli educatori* sono usciti dalle tenebre, hanno ammirato il raggio benefico dell'astro maggiore, hanno capito che con i tempi maturarono anche i pensieri degli uomini.

La scuola italiana e gli educatori non devono fermarsi alle piccole vittorie, ma serrando più strette le file dei loro soldati, devono coraggiosamente continuare la marcia di propaganda e di lavoro per riuscire in un tempo non lontano, ad una completa vittoria.

Maestri Friulani! le nostre aspirazioni saranno coronate di sicuro successo, solo quando, smettendo le piccine e ridicole bizze personali sapremo rialzare fieramente il capo rimpiangere il tempo perduto in dolce far niente, stringerci serenamente tutti d'intorno e tutti portare sinceramente l'opera nostra ad un lavoro attivo e proficuo.

Ci auguriamo di vederci tutti al Congresso di Codroipo!

La Presidenza
della federazione Magistrale Friulana

Pordenone.

— Società ciclistica.

14. La nuova presidenza della società ciclistica a quanto pare, è piena di buone e solide iniziative. Infatti essa pensa a risvegliare l'antica società, ma anche a portare tra i soci qualche bel giuoco ginnastico come sarebbe la palla vibrata, il *foott-ball* ecc. il cui progetto venne accolto entusiasticamente.

Apprezzando anche noi l'eccellente idea, non facciamo a meno di plaudire gli iniziatori, specie il presidente della Società Geom. Enrico Santin che dedicasi con tutto amore in pro della stessa.

— Gli agenti pel riposo festivo.

Ieri sera gli agenti di commercio, non tutti, si radunarono in assemblea nella sede della loro società per prendere accordi e protestare contro l'inosservanza, da parte di alcuni negozianti, della legge sul riposo festivo.

Vi fu naturalmente una viva discussione, ed in fine si inviò al R. Prefetto il seguente telegramma:

« Questa Società Agenti di fronte continua impunita violazione legge riposo festivo tanto Pordenone, che paesi limitrofi, protesta vivamente, reclamando energici provvedimenti Autorità locali. Presidente De Marco. »

Come si vede, anche qui l'applicazione, o dirò meglio l'osservanza della legge sul riposo festivo lascia alquanto a desiderare, e non tende ad avere, almeno pel momento, una interpretazione uniforme.

Intanto, con la venuta dei bozzoli, avremo la riapertura anche nel pomeriggio della Domenica, dei numerosi negozi di manifatture e simili, ma non sappiamo però la loro durata, giacchè a parer di molti... padroni, tale riapertura dovrebbe essere... eterna.

— Il Campanile di S. Giorgio.

La nuova commissione avente lo scopo di far ultimare l'originale Torre di S. Giorgio, ha fatto riprendere i lavori, malgrado la tenue o meglio irrisoria offerta votata dal comune e voluta dai Consiglieri Ellero, Degani, Fantuzzi, De Bernardo e Bresin. Lo zelante Comitato, a quanto si vede, non si è per questo « avvilito » giacchè è sicuro di riuscire nel suo nobile intento, incontrando la simpatia generale della popolazione. Ad esso, i migliori auguri.

— Conferenza sull'igiene

14 Quest'oggi nel pomeriggio vi fu una delle ormai avviate conferenze settimanali sull'igiene tenuta agli insegnanti delle scuole elementari.

Fu oratore applaudito il D.r Parisi Medico di Roveredo.

Codroipo.

— V. Congresso dei Maestri Friulani.

(B). 15. Il Comitato organizzatore locale del V.o Congresso dei Maestri Friulani, fissato per il 28 corr. in Codroipo, ha diramato ieri una Circolare d'invito a tutti i maestri della Provincia.

La circolare reca il seguente programma.

Ore 10. Vermouth d'onore, offerto dall'onor. Municipio di Codroipo (Sala Municipale.

Ore 10 1\|2. Apertura del Congresso (Palazzo del sig. Domenico Ballico)

Ore 15. Banchetto Sociale (sale dell'Albergo « Leon d'oro »).

Avverte inoltre che in questi giorni sarà diramata, a cura della Presidenza della F. M. F., altra Circolare relativa al Regolamento che disciplinerà la discussione del Congresso.

La quota individuale, fissata per il banchetto è di Lire 3, e l'adesione deve pervenire al Comitato entro 29 corr.

— Una polka dedicata al nostro sindaco.

Il giorno dello Statuto uscirà per la prima volta la nuova banda musicale, composta di un bel numero di volonterosi allievi e diretta, con zelo instancabile, dal sig. Giuseppe Toso.

Per l'occasione, l'egregio maestro, ha composto una polka brillante dal titolo: « Mente e Cuore », la quale, con pensiero gentile, dedicò al sig, Luigi Ballico sindaco di Codroipo.

Auguri di prospera e lunga vita alla nuova banda musicale.

— La morte di una giovane operaia.

In mezzo alle rose di Maggio, quando la natura copre la terra dei suoi smaglianti colori e tutto sorride alla vita, scende nel sepolcro, la sedicenne, d'animo buono e mite, Lucinda Del Fabbro, operaia presso la filanda Frova.

Alla povera madre che la vegliava al capezzale disse: « Non vestirmi, quando sarò morta, con l'abito bianco, ma coprimi con uno straccio qualuque ».

Era di povera famiglia ed essa raccomandava alla mamma di non far spese per lei!

Ma a queste hanno pensato, con animo pietoso, le numerose sue compagne, ed oggi la salma della povera giovanetta sarà composta nella bara « coll'abito bianco » e coperta con le rose di Maggio.

— Inaffiate le strade.

Ricevo e pubblico:

« *Caro Cronista,*

Non ti sembra venuto ancora il momento di raccomandare al Municipio l'inaffiamento delle strade?

E si che anche tu, che abiti nella via stretta di Udine, ne devi mangiare quotidianamente della polvere! »

. .

Chi mi scrive ha ragione ed interpreta il pensiero generale, quindi giro il reclamo al Municipio.

Cividale

— L'esposizione dei doni di beneficenza.

Nelle ampie vetrine del negozio del sig. Nicolò Piccoli, in Via Vittorio Emanuele trovansi bellamente esposti i più ricchi doni, pervenuti al Comitato, per la pesca di beneficenza del 24 corr.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Echi delle lotte politiche a Palmanova.

L'opuscolo dei « Moribondi al palazzo civico ».

Quello principiato ieri in Tribunale; è un processo che desta non poco interesse per le persone che vi sono coinvolte, la principale delle quali è il vecchio conte Marco Doneluzzi, ottuagenario, il quale malgrado la sua età, è robusto e rigoglioso più che uno di cinquanta. Col suo abito « sport », la bianca barba fluente, il gesto irrequieto, egli è oggetto degli sguardi di tutti.

Quando il Presidente del Tribunale, giudice Zamparo, ordina all'ufficiale giudiziario di offrire due sedie agl'imputati co. Daneluzzi e Azzo Vatta farmacista a Palmanova, il conte fa un lieve cenno di ringraziamento e prende posto. Vicino a lui, siede il sig. Vatta.

Appena aperta l'udienza, il cancelliere prende nota che il signor Azzo Vatta è sono patrocinato dagli avv. Caratti e Levi.

Il co. Deneluzzi non ha voluto saperne di difensore:

— Che cosa può dire più di me un avvocato? — giudicò egli. — Nessuno può conoscere il proprio animo e le proprie ispirazioni meglio di sè stessi. Io mi difendo da solo...

Tuttavia il Tribunale in omaggio alla legge, gli aveva nominato difensore d'ufficio, l'avv. Chiussi. Ma il co. Daneluzzi non s'è mai presentato dal suo difensore e questi — non compare all'udienza; e mandato a cercare dal Presidente, fa dichiarare d'essere ammalato.

E si deve sospendere l'udienza per avere il certificato medico che tale malattia confermi: in caso diverso, l'avvocato dovrebbe presentarsi. Intanto, si cerca un Cireneo che si assuma... la croce. Provvisoriamente, s'era offerto all'avv. Borghese di,..... caricarsela sulle spalle; ma egli non accettò la difesa per tutto il dibattimento, non conoscendo la causa.

Invece l'avv. Maroè, facendo veramente onore al sentimento del proprio dovere e della propria cortesia, accetta.

Più tardi perviene il certificato medico che conferma la malattia del dott. Chiussi.

I Vanelli sono patrocinati dagli avv. avv. Driussi e Bertacioli.

Così alle 11.15 si principia il processo, colle solite formalità.

— Che professione ha lei, conte Daneluzzi? — gli chiede il Presidente. — E' possidente.

— Non lo so neanche mi, veramente, che professione, che go. Possidente, no, veramente. — risponde il co. Daneluzzi fra la più viva ilarità, con quel gesto umoristico, dal quale le lepidezze anche più innocenti sembrano acquistare maggior sapore.

L'interrogatorio del Daneluzzi.

Il co. Daneluzzi assiste in piedi alla lettura dell'atto d'accusa.

Poi comincia l'interrogatorio sui singoli capi.

L'imputato, che si dondola colle mani sullo schienale della sedia, comincia con alquanta serietà a narrare le prime vicende, ma di quando in quando ha certe frasi così garbatamente umoristiche da suscitare l'ilarità non solo del pubblico ma degli stessi giudici.

Egli non si perde mai e contesta con arguzia, con fierezza ogni singola accusa, facendo uno sfoggio d'erudizione, di quisquiglie sull'interpretazione nel senso suo, di disquisizioni tali da far rimanere con tanto d'orecchi a udirlo. Il conte Daneluzzi, che è un vecchio polemista e scrittore di giornali umoristico-satirici — scrisse a Udine ai suoi tempi il « Martello » e altri — nel suo racconto procede spedito, un po' troppo velocemente in modo anche che per la sua voce non completamente chiara, non può sempre essere seguito. In principio s'interrompe con dei leggieri colpetti di tosse che gli danno il tempo di seguire il filo delle idee.

Le domande del Presidente gli interrompono un po' il filo, talvolta; ma ben presto si rimette.

Egli comincia col permettere che alla sua età non avrebbe mai voluto trovarsi in simili contingenti; poi dice che visse dieci anni a Palmanova indisturbato, senza partecipare a nessuna cosa pubblica. Ma da due anni è stato trascinato nelle lotte politiche-amministrative, e quindi nelle polemiche. Fu anche attaccato nella «Sartorella», e cominciò quindi a scrivere qualche corrispondenza all'acqua di rose sul *Giornale di Udine.*

S'inoltra a narrare le lotte di Palmanova fra il partito al potere e quello di opposizione, e viene avanti fino alle elezioni ultime, ricordando le polemiche fra lui e Giacomo Vanelli.

E dal Vanelli ottenne un intervista, a Risano.

Si rivolge all'avversario e gli chiede:

— Permette, sig. Giacomo Vanelli, ch'io svisceri tutto quello che s'è detto in quel convegno? (*Il signor Vanelli fa cenno di assentimento e i giudici guardano l'imputato*).

Perchè — prosegue al conte Daneluzzi sempre gesticolando — quel convegno è assurto a cui importanza straordinaria. Io gli ho chiesto se questo processo si faceva e non per me — ma perchè è coinvolta persona (e accenna al signor Vatta) la quale ha famiglia.

Il sig. Vanelli mi rispose che il processo si faceva.

Pres. Ma questo convegno ha avuto luogo dopo la pubblicazione dell'opuscolo!

— Certo, certo, Recentemente.

Continuando il suo discorso, anzi riprendendo la narrazione sulle polemiche passate, dice d'essersi ricordato d'avere scritto a suo tempo: *I moribondi del palazzo civico di Udine*. Ho cercato — soggiunge — di scrivere un'altro sui moribondi del palazzo civico di Palmanova. E con l'aiuto dello spirito santo il libro è venuto alla luce (*Ilarità*).

Pres. Siccome per questi articoli di censura, s'è intravvista la diffamazione per i Vanelli, che moventi poteva avere lei per diffamare quei signori?

— Ma nessun movente!..

— Però lei ha scritto in una forma acre, per esempio: « scesi grattandosi i pidocchi dalla chioma... »

— Ma questi sono versi improvvisati dal Poeta Gianni e diretti a Vincenzo Monti. E comincia a declamare:

Col tozzo in un alla bisaccia in collo.
Grattandosi i pidocchi dalla chioma
Questo infame carnefice d'Appollo.
Si rotolò da Funsignano a Roma.

Pres. Poi dice: « dai paesi della finitima Repubblica di Buia, leggendaria ormai per le reputatissime teorie del libero scambio »...

— Se mai, questo non offendeva i Vanelli. Poteva prendersela, il d.r Bortolotti che viene da Tricesimo.

— Ma, quella Repubblica di Buia del libero scambio?..

— Il libero scambio si riferisce alla diplomazia di Buia per la Repubblica. Perchè l'esercito, con rispetto parlando — dice fra l'ilarità) — austriaco, trovò le monete false con la scritta: Repubblica provvisoria di Buia.

— Insomma, voleva dire che quelli di Buia battono moneta?

— No, perchè non sono autorizzati dal Governo a batterla.

Il Presidente vuol sapere l'interpretazione di tutto quel periodo il e il co. Daneluzzi, con una serie di Arzigogoli dove ricorda scienziati e letterati, conclude col dire ch'è una interpretazione amministrativa, elastica,

Pres. Ella, più avanti, dice che Giacomo Vanelli ha risolto il più astuto problema finanziario dei nostri giorni in queste annate di pecunia oscura.

Quel « pecunia oscura » è una frase di non ricordo più quale scrittore. Perchè son passati tanti anni sul mio atto di nascita! In quanto alla risoluzione del problema finanziario, riconosco anzi che il Vanelli ha saputo fare fortuna.

Pres. Il periodo prosegue: « gl'invidiosi dicono un mondo di male ».

— Difatti. E lei sa: l'invidia è spontanea contro i favoriti dalla fortuna.

— Nell'opuscolo è detto poi al Vanelli: Ma è un mecenate nell'arte, affezionato alla pittura e idolatra del tocco, ardito, vigoroso del Tiziano.

— Qui il Tiziano è proprio l'artista.

Avv. Driussi. Si dilettava di pittura, Giacomo Vanelli?

— No, ma era appassionato dell'arte e mi disse anzi che se fosse stato ricco avrebbe volentieri studiato la pittura.

Pres. (leggendo i brani). Chiudo coll'augurargli di tutto cuore uno scampolo di « cavaliere del lavoro degli altri ». Cosa intendeva dire?

— Ecco: ch'egli fosse creato cavaliere del lavoro per quella mania ch'è oggi di creare cavalieri del lavoro quelli che sono a capo d'una industria, nella quale lavorano gli altri.

— Più avanti l'opuscolo allude alla fortuna fatta dal Vanelli industriandosi col contrabbando..

— Questo contrabbando bisogna interpretarlo nel senso che il suo cervello fine e astuto era un cervello di contrabbando. Del resto volendo ammettere anche una lontana ipotesi che si alludesse al contrabbando, nessun negoziante a Palmanova si offendarebbe se si dicesse che s'industria col contrabbando.

— Poi dice che l'Andrea Vanelli è un rinnegato politico e religioso.

— E una mia idea.

— Ma poi soggiunge: che muove sempre a disprezzo e che non riesce che a un ordinario miserevole cambiamento di stato a base di calcolo o lurido interesse.

— E questo non si riferisce personalmente al Vanelli, ma al rinnegato in genere. Il rinnegato preso come collettività, è quello.

— Ma è compreso anche il Vanelli.

— Se gli è un rinnegato, certamente!

— In principio l'opuscolo allude a grave malattia del Vanelli e dice essere in gestazione una polmonite purulenta.

— Prego di leggere più in largo l'articolo. Quella polmonite puru lenta si riferisce all'amministrazione comunale.

Gli avvocati di parte civile contestano quest'interpretazione, ma l'imputato, senza perdersi d'anima, la conferma.

— L'ultima contestazione:... il signore pronunciò: vanne tra i reietti, perchè la tua parola fu una continua mistificazione.

— Secondo me, la sua parola fu una continua mistificazione in quanto si riferiva a ragioni politiche amministrative. Non in altro senso.

E qui si concede all'accusato alcuni momenti di sosta, durante i quali vien data lettura di alcune lettere, lettura però che resta interrotta a metà, essendo suonato mezzodì.

Continua l'interrogatorio Daneluzzi.

L'udienza pomeridiana principia colla lettura di lettere polemiche dirette dal Daneluzzi al sig. Giacomo Vanelli.

L'avv. Bertaccioli domanda all'accusato se in un'osteria di Palmanova abbia dato lettura ad alcuni amici del manoscritto dell'opuscolo, prima di pubblicarlo; e se dagli amici abbia avuto promessa di aiuto per la stampa.

Il Daneluzzi dicesi dolente di dover dar conto dei segreti; ma giacchè vi è trascinato dirà che egli consegnò il manoscritto a certo Ulisse Tellini, amico del Vatta, il quale gli riconsegnò l'opuscolo stampato. Si palesa dispiacente d'essere stato abbandonato, mentr'egli ha cercato di fare del bene. Diceva un filosofo che la peggiore condizione di questa vita è quella d'essere pitocchi.

— Ed io appartengo a questa categoria — conclude. — E per questo fui abbandonato.

Avv. Bertacioli. Le correzioni fatte a penna, di chi sono?

— Sono del Tellini. Giacchè voglio essere franco.

Avv. Caratti. Dunque, lo spirito Santo sarebbe il Tellini?

— Precisamente

Avv. Bertacioli. Fra lei e il Tellini ci sono state pratiche per la stampa dell'opuscolo!

— Il Tellini m'ha detto: troverò io il modo di farlo stampare.

Avv. Driussi Quanto ha guadagnato dalla vendita dell'opuscolo?

— 64 lire.

— E la stampa, chi l'ha pagata?.. Lei?

— Neanche per sogno!

Bertacioli. Il Tellini si è assunto di pagare l'opuscolo, salvo a essere rimborsato della spesa che occorresse in più di 50 lire?

— Ecco: il Tellini m'ha domandato: cosa costerà la stampa? Io ho risposto 46-50 lire. Il prezzo chiesto era invece di 80. Ed io ho acconsentito di pagare la differenza. Talune copie dell'opuscolo, ho ancora in casa. Saranno pasto alle tarme.

L'avv. Caratti domanda se il Daneluzzi ha avuto l'incarico di fare la campagna elettorale per l'opposizione, alle elezioni generali.

— Ho avuto l'incarico in via amichevole dall'Azzo Vatta, col consenso degli altri.

— E ha adempiuto alla promessa?

— Sicuro. Il « Giornale di Udine» porta le mie corrispondenze per la campagna.

— Azzo Vatta non le ha detto di non far polemiche per le elezioni ultime?

— Non è vero. Io anzi ho fatto la campagna sul « Giornale di Udine ». Avevo portato la campagna a buon punto, quando inclusero nella lista una persona, inclusione che significava portare il medio evo ai nostri giorni.

Persona questa la quale è caduta dal potere come quei santi di legno delle antiche chiese gotiche, che cadono senza sollevare un atomo di polvere (*ilarità*).

Ad altra domanda dell'avv. Caratti dice che i moribondi di Palmanova erano fatti sulla falsa riga di quelli di Udine e di quelli del Petrucelli della Gattina — che lei (soggiunge) — dotto com'è, dovrebbe conoscere (Ilarità).

Dice poi che l'opuscolo era stato scritto alla luce del sole e letto a Tizio, a Caio, a Sempronio.

Caratti domanda a chi rispondeva nella circolare dove principiava: vecchio rimbambito....

— E lo sono anche (ilarità).

— Quale giornale le aveva dato del vecchio rimbambito.

— Il giornale socialista di Udine.

L'imputato colla sua arguzia, continua a narrare circostanze particolari e a fere confronti. E non si perde mai, nelle risposte, sempre pronte e sagaci.

Avv. Caratti. Dunque, nel convegno col Vanelli nel quale ha mangiato la gallina....

— Non l'ho mangiata perchè era ribelle ai miei denti che non ho. (Ilarità).

— A quel convegno, lei era stato incaricato di far recedere dalla querela...

— Io sono andato di mia spontanea volontà al convegno, perchè per il Vatta nutrivo quell'affetto che il padre ha verso il figlio.

— Domando se questo convegno è stato voluto dal Vanelli.

— Ma queste sono insinuazioni della difesa.

— La difesa non fa insinuazioni. Risponda si o no.

— L'ho detto stamattina che l'ho voluto io.

Bertacioli conclude facendo notare all'imputato ch'egli ha pregato certo Volpones di combinare il colloquio col Vanelli.

L'imputato conferma questo.

Caratti. Chi ha pagato la famosa gallina, mangiata a Risano?

— Volpones ha pagato. Il colloquio lo si voleva in qualunque luogo, purchè fuori di Palmanova.

— Come si lasciarono, dopo quel convegno?

— Senza salutarci.

— E dopo, in che rapporti si son trovati?

— Non ci siamo mai incontrati. Del resto, senta sig. avvocato. Ella è giovane, unica cosa cui le invidio; e non sa perciò che durante le lotte con Paolo Billia, la sera, ci si trovava assieme nel terreno neutro e si giuocava a briscola.

— Mi pare che non era la sola briscola...

Pres. Ma lasciamo le cose vecchie!

Avv. Levi. A che ora si son trovati al convegno?

— Scusi, avvocato, avevo allora un orologio che s'è fermato al monte di pietà (*Ilarità vivissima.*)

— Era di mattina?

— S'è mangiato la gallina. E capirà che non si poteva mangiarla di sera.

— E quanto tempo sono rimasti insieme?

— Altra domanda problematica. Sa, abbiamo perduto il treno e una carretta coll'aiuto della Provvidenza ci ha trasportati a Palmanova.

L'avv. Bertacioli dimette un numero del giornale socialista in cui il daneluzzi è trattato di « vecchio rimbambito »

— Daneluzzi. Quando si rilevano i miei connotati personali, non si può sbagliare (*Ilarità*).

Alle 16.30 finisce questo primo interrogatorio.

Interrogatorio Azzo Vatta.

Appena che il signor Azzo Vatta ha risposto in rapporto alle sue generalità, il presidente gli dice:

Pres. Lei è accusato di aver cooperato alla diffusione dell'opuscolo: « I moribondi di Palazzo Civico ».

Vatta. Respingo sdegnosamente quest'accusa. E protesto che non ho cooperato, nè nell'ispirazione dell'opuscolo, nè alla sua diffusione.

L'opuscolo è uscito la domenica mattina e a mezzogiorno Palmanova n'era già piena. Nel pomeriggio domandai al Pretore se aveva letto l'opuscolo.

Mi disse di sì, ma di non aver capito niente perchè non conosceva le questioni locali. Domandai s'era proibita la vendita. Il Pretore disse che non lo credeva, dal momento che l'opuscolo era firmato. Li vendevano dal Torossi e da altri librai. Egli non ne ha venduti.

Soltanto nel martedì dopo — salvo errore — il Daneluzzi gli portò a casa 18 opuscoli ed ei li tenne in vendita, quando però tutti li vendevano.

Egli non ha mai avuto inimicizie coi Vanelli, anzi li considerava ottima gente.

— Come considerava l'opuscolo? Riteneva che ci fossero offese?

— C'era qualcosa, ma offese no.

Certo se avessero domandato a me non lo avrei stampato. Specialmente non avrei stampato quei due bozzetti del Giacomo Vanelli e del co. di Brazzà.

Pres. Lei ha sentito leggere i bozzetti prima che fossero stampati?

— Li ho intesi leggere due volte, ma non tutti. Siccome sono farmacista, mi vengono sempre a chiamare.

L'imputato conclude ripetendo di non aver nè ispirato l'opuscolo, nè cooperato alla sua diffusione gratuita; e di non aver avuto alcun rancore coi Vanelli.

L'avv. Bertacioli domanda all'accusato se in seguito all'avere l'amministrazione dell'ospedale vietato la subaffittanza dei beni affittati al Vatta e all'avere obbligato lui a fare più ribassi per la fornitura dei medicinali all'ospedale, non lo abbia portato a sparlare dei Vanelli, dei quali, il Giacomo, faceva parte appunto dell'amministrazione ospitaliera.

— Non per i fatti che mi riguardavano, ma per diverse cose ho detto che l'amministrazione attuale non va, dei Vanelli, non ho detto niente.

— Lo vedremo.

Avv. Driussi. Ha mai eccitato nessuno a comprare l'opuscolo?

— Mai.

Bertacioli. Specifichiamo. A certo De Biasio non ha fatto vedere l'opuscolo incitandolo a comprarlo?

— Non da me, ma da altro è stato mostrato al De Biasio l'opuscolo in parola. Del resto, il De Biasio era uno di quelli che aveva la biografia « dentro ».

Il querelante Giacomo Vanelli.

Giacomo Vanelli, nato a Collalto e residente a Palmanova, dice che la ragione di quell'opuscolo è forte e seria. E cioè, esso è il compendio di diffamazioni che si vanno facendo da più anni sul di lui conto, perchè faceva parte del Consiglio ospitaliero ed era anche consigliere comunale.

— Quei due signori sono dell'opposizione?

— Erano di quella lega che faceva l'apposizione con ogni sorta di raggiri e di diffamazione. Quando è stato scoperta la famosa banda dei ladri a Palma, si è insinuato che io volevo salvare certo Feruglio Tiziano, perchè complice con altro Feruglio col quale io sarei stato a rubare. Anche sulla *Patria del Friuli* era detto, senza fare il mio nome, che io aveva fatto un grosso deposito per far mettere in libertà il Tiziano. E si pensi che chi li ha scoperti i ladri sono stato io.

— Pres. Quel Tirziano Feruglio sarebbe quello cui allude l'opuscolo.

Allora cercai di trovare l'autore di queste diffamazioni. Ma non potei avere le prove. Capitò poi l'opuscolo dei moribondi, dove si specificò tutto quel ch'era stato detto in passato.

Le diffamazioni forse non erano state fatte dal Daneluzzi, il quale non aveva il perchè d'averla con noialtri. Nel Daneluzzi non poteva essere forse l'intenzione di diffamarmi, anche perchè al Daneluzzi ho fatto la carità quando si trovava in cattive condizioni finanziarie. E potrei provare che il Daneluzzi è stato pagato per scrivere i moribondi. Chi aveva interesse di denigrarmi erano il Vatta ed il Tellini. Il Vatta specialmente per la questione dell'ospedale, e cioè per il ribasso cui dovette sottostare per la fornitura medicinali in seguito alla mia proposta. Io volevo anzi istituire una farmacia all'ospedale. L'altro fatto dell'ospedale è quella delle non permessa speculazione.

Pres. Dunque il movente lo trova negl'interessi lesi più o meno legalmente insomma.

— Già. Il Tellini poi, perchè era licenziato da segretario dell'ospedale.

Bertacioli. Consta al teste che il Vatta abbia sparlato dei fratelli Vanelli, indipendentemente dall'amministrazione dell'ospitale?

— Tutto i giorni ci straziava colle diffamazioni, il Vatta.

Riguardo alla vendita dell'opuscolo dice che i Torossi ne vendettero tre prima di saperne il contenuto. Trevisan non ne vendette nessuno; mentre chi li vendette fu il Vatta. E questa cosa fece molta impressione.

— Racconta poi del convegno di Risano, dove fra altro dice che il Daneluzzi ha dichiarato non essere lui che l'autore materiale, dell'opuscolo ma non l'ispiratore, Vatta non l'ha pagato, ma furono altri a farlo. Il loro nome risulterà al dibattimento — disse.

Il danneggiato domando chi fossero gli ispiratori. Il Daneluzzi risponde; — « Se il camino dell'Adele (un' ostessa) potesse parlare !.. » Seppe poi ch'era stato ispiratore il Tellini..

Sulla diffusione dell'opuscolo dice ch'è stata molto larga. Opuscoli furono mandati a Udine, a S. Daniele e altrove.

Il teste racconta che certo Rea, recatosi dai librai Trevisan, domandò di acquistare una copia dell'opuscolo. I Trevisan si rifiutarono; ma il Vatta, presente, andò dietro il banco e consegnò l'opuscolo al Rea, il quale ha detto poi ai Trevisan: — « Fate bene a non vendere questi opuscoli perchè avrete dei grattacapi..

Avv. Caratti. Strano. Com'è che il Rea va a comperare l'opuscolo e consiglia poi a non venderlo ad altri?

— Il Rea ha detto a me ch'egli l'aveva comperato per vedere s'era intaccato anche lui.

La sua impressione sul perchè il conte Daneluzzi abbia scritto l'opuscolo, è che l'abbia scritto per guadagnarsi 150 lire, per bisogno di danaro insomma. Se egli, Vanelli, gli avesse dato l'equivalente, non l'avrebbe scritto. Il Daneluzzi disse, prima di scrivere l'opuscolo, a certo Volpones, che doveva fare un lavoro per 150 lire, ma che gli dispiaceva perchè doveva intaccare il Vanelli del quale aveva avuti parecchi favori.

Succede qui un piccolo battibecco fra avvocati, avendo il teste detto che il Daneluzzi affermò a lui che ispiratori dell'opuscolo erano il Tellini, il Vatta e altri. E questo, il Daneluzzi lo avrebbe detto per scaricare la sua responsabilità, secondo il querelante.

Il conte Daneluzzi protesta di non aver mai fatto i nomi al Vanelli, e conferma quanto disse in precedenza.

Sono le 18 e l'udienza è tolta.

Tribunale di Tolmezzo.

Per furto.

Ermenegildo Dell'Orto fu Nicolò di Maranzanis di Comeglians, nella notte dal 27 al 28 ottobre 1905, in territorio di Ovaro, località Aplis, involava a danno degli operai Carlo De Caneva e Giacinto D'Agaro due scuri del valore di lire 20, ed un paio di ferri da ghiaccio (glaus) del valore di lire 7.

Nel 18 dicembre 1907, il Dell'Orto compariva davanti il Pretore di Tolmezzo per rispondere del suddetto fatto, e veniva condannato a 20 giorni di reclusione. Ricorse in appello; ma il Tribunale confermò pienamente la sentenza.

Il De Carli non vuole smetterla!

Luigi De Corti è quel famoso del quale spesso sulla «Patria» leggonsi le gesta criminali. E' oriundo dall'Istria e si era stabilito a Piano d'Arta. Ha qualche anno di vigilanza speciale da scontare; ma egli non ci bada più che tanto: fa il comodo suo e non si preoccupa di qualche mese di carcere che gli piove di quando a quando sulle spalle.

Pur ieri comparve davanti al Tribunale per rispondere al delitto di inosservanza di pena e venne condannato a sei mesi di reclusione.

— Protesti cambiari del mese di aprile.

Tribunale di Pordenone.

Inigo Metz di Mestre.

Corrado Pietro fu Casimiro di Tramonti L. 120.—

Russolo Giovanni di Tiezzo.

Zorzit Angelo e Mascherin Giovanni di Azzano X L. 80.—

Banca Agricola sacilese in Sacile

Bianca Luigi di Sacile L. 161.—
id. id. id. » 138.—
Non ricenosce la firma non essendo sua.

Banco A. Ellero e C. di Pordenone.

Petracco Paolo fu Simone, Petracco Paolo di Paolo, Petracco Simone di Paolo di S. Vito T. L. 450.—
Cornagi Giuseppe domiciliato a Pordenone L. 300.—

Banca Coromer e C. di Pordenone

De Stefano Osvaldo di Martino De Ros Odorico fu Angelo, Floreau Osvaldo fu Angelo e Querin Antonio fu Pietro L. 360.—
Cattaruzza Pietro fu Angelo Lunardelli Antonio fu Angele, Del Savio Pietro fu Girolamo e De Cesco Giuseppe fu Pietro di San Martino L. 320.—
Sellaro Giuseppe di Angelo, Pasianot Francesco e Sellau Angelo L. 540.—

Banca di Pordenone in Pordenone.

Pezzutti Giovanni di Prata L. 200 —

Banca Veneta di Depositi Conti Correnti di Venezia

Bortoluzzi Francesco di Musoletto di Rivolto L. 10.000.—
id. id. id. L. 8.500.—

Banca di Aviano in Aviano.

Giacomello Angelo fu Pietro L. 100.—
Fabro-Conta Giuseppe di Pietro di Malnisio L. 84.80

Banca V. Faelli e C. di Maniago

Beltrame Emilio e Pietro di Antonio di Maniago L. 100.—

Ufficio Postale di Maniago per Melchiade Candotti di Fagagna

Moretto Antonio di Arba L. 250.—

Tribunale di Tolmezzo.

Rizzi Luigi di Eugenio di Chiusaforte L. 200.—
Cortiula Osvaldo di Villa Santina L. 100.—

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA.

Il tanto decantato Processo dei veleni è uno dei soliti macchinari scenici usciti dalla faraginosa mente di Vittoriano Sardou, e con l'aggiunta, questa volta, di un leggiero pizzico di fenilita.

Nella recitazione dell'artificioso lavoro ci parvero perfino quasi impacciati, ed inferiori a sè stessi, gli ottimi artisti della compagnia Della Guardia.

Del resto, il lavoro giunse a buon porto, ma alla chiusa, forse più d'uno avrà, sia pur involontariamente, ripetuta l'ultima parola pronunciata dall'abate Griffard.

* * *

Oggi « ultima recita », con la nuova commedia di T. Monicelli: « Prima dell'amore. »

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262 53
Rumania (lei)	97.60
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.56

Tolmezzo

— Consiglio Comunale

Domenica alle ore 2 pom. si radunerà il Consiglio Comunale. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, figura l'approvazione in seconda lattura della istituzione dell'ingegnere comunale, prodotta dal cons. Canfini di assegnare i consiglieri comunali per ciascuna frazione. Gli altri oggetti sono di minore importanza.

Tarcento

Come procede lo sciopero.

— 14. Oggi nel pomeriggio è giunta da Milano la risposta della Direzione centrale del Cascamificio di Bulfons, la quale concede quanto segue: riduzione del tirocinio, in via di esperimento; riduzione della trattenuta con la speranza che operai ed operaie non si comportino in modo da dover ripristinare la vecchia trattenuta di 30 anzicchè di 15 lire; orario ridotto a 10 ore e mezzo di lavoro effettivo, con orario unico per tutti i reparti e cioè dalle 6 alle 12 e dalle 13 1|2 alle 18 1|4 con un quarto d'ora d'intervallo per la colazione.

Avuta notizia di queste concessioni la commissione operaia convocò per stassera gli operai a comizio, al quale comunicarono la risposta pervenuta da Milano, risposta che fu accolta ostilmente dagli operai che proclamarono la continuazione dello sciopero.

La votazione però (sia detto... a lode del vero) fu talmente confusa da non lasciar comprendere quello che volesse la maggioranza. Prima si fece la votazione per alzata di mano, senza poterne venire a capo; poi s'invitarono coloro che volevano scioperare schierarsi a destra, gli altri a sinistra. Ma nemmeno con questo espediente si potè comprendere da qual parte pendesse la maggioranza.

In ultimo, i più scalmanati gridarono: sciopero, sciopero! E lo sciopero fu dichiarato in continuazione.

Al comizio parlarono due operai della commissione, favorevoli allo sciopero.

Intervennero poi il cav. Perissutti e il D.r Biavaschi del Segretariato del popolo che parlarono contro.

Si prevede però che questo stato di cose non può durare.

Oggi si attende qui il capitano dei carabinieri.

Gemona.

— Il benvenuto al battaglione Gemona.

14. Per dare il benvenuto al Comando del Battaglione Gemona, il Sindaco invitò oggi ad un ricevimento il Tenente Colonello Ruiz De Ballesteros comandante il Battaglione, l'Ufficialità del Comando così della Compagnia qui residente in sede estiva, come di quella di Venzone e del Genio residente ad Ospedaletto e gli ufficiali del Presidio di Osoppo; ed invitò pure le Autorità Civili del paese.

Dopo le presentazioni d'uso, seguì il rinfresco.

Allo spumante, il Sindaco cav. Antonio Stroili con sentite parole porse un saluto all'Esercito, e nel brindare al Comandante del Battaglione che da Gemona si — intitola — della qual cosa la città nostra porse un saluto a tutti gli ufficiali intervenuti.

Rispose con affettuose parole all'indirizzo di Gemona e del suo Sindaco, il Tenente Colonello cav. Ruiz De Ballesteros, le cui ultime parole vengono coperte da fragorosi evviva all'Esercito ed a Gemona.

Indi il Sindaco ricorda che per le benemerenze verso il locale Tiro a Segno, che può dirsi il primo della Provincia, fu insignito dall'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia l'Ing. G. Battista Zozzoli Capitano della Milizia territoriale, aggiunge parole di plauso all'Indirizzo dell'egregio Ingegnere e consegna l'onorificenza a mani del Tenente Colonello Ruiz di Ballesteros, il quale l'appende al petto dell'insignito con appropriate parole.

Il cav. G. Batta Zozzoli commosso ringrazia, ed invita a gridare — Evviva il Re! — grido che gli astanti ripeterono con entusiasmo.

Il capitano Gregori, comandante la compagnia qui di sede, brinda esso pure a Gemona ed alla difesa inespugnabile dei nostri confini.

Al capitano Gregori fa seguito l'ispettore scolastico Benedetti, al quale dice che, per quanto dipende dall'opera sua, farà in modo che gli scolari, futuri cittadini, abbiano a crescere con l'amore alla Patria ed al Re.

La riunione si protrasse fino alle sette.

* * *

Poco prima del ricevimento auspice la Società di Tiro a segno e degli amici ed ammiratori, venne offerta al neo cavaliere ing. G. Batta Zozzoli una splendida pergamena, vero capolavoro del nostro direttore della scuola d'arte, prof. Attilio De Luigi.

Vedi appendice in IV pagina.

Cattivo infermiere arrestato per furto ad un malato.

All'ospedale dei Misericorditi, a Gorizia, trovavasi come infermiere certo Giovanni Agneluzzi d'anni 54, da Osoppo, ma pertinente a Codroipo. Già nell'anno 1898 era stato licenziato per sospetti di furto; ma poi come il Tribunale lo assolse e anzi (per sua querela) condannò l'accusatore per calunnia, fu riaccettato al suo posto.

Ma ecco che ora l'Agneluzzi fu arrestato di nuovo — e questa volta con prove di fatto irreputabili, — pel furto di circa 300 corone in danno di certo Andrea Vodopivetz di Valuschie presso Raifemberga, il quale teneva il suo tesoretto cucito nei calzoni.

Dal Friuli Orientale

MONFALCONE. — **Furto in una Trattoria.** — L'altra notte ignoti, aperto con grimaldelli la porta della trattoria alla stazione ferroviaria, di proprietà del sig. Antonio Visintini, rubarono tutti i sigari e tutte le sigarette nella vetrina, e parecchie bottiglie; e, forzato un cassetto della credenza, s'impossessarono di cor. 15 in moneta spicciola. Il danno totale subito dal sig. Visintini è di corone 200.

GRADISCA. **Cavalle per l'allevamento.** — Può interessare nella vostra Provincia, ora che si comincia a rivolgere l'attenzione di nuovo al cavallo, il sapere che il Governo di Vienna ha accordato per il nostro distretto circa 50 cavalle, pregne, che arriveranno a Gradisca domani giovedì. La distribuzione seguirà venerdì. Le cavalle saranno ripartite fra le persone che a suo tempo hanno fatto regolare richiesta e che appartengono alla Società d'allevamento. Dopo 6 anni, le cavalle diveranno loro proprietà. Il Governo paga da 700 a 900 corone i puledri a tre anni; resta però libero all'ellevatore di comperarli al suddetto prezzo.

RONCHI — **Incendio.** = Iermattina, per cause non precisabili, si sviluppò un incendio nel sottoportico del colono Dessenibus di proprietà del cav. Dottori. Il fuoco si dilagò in un ottimo tutto all'intorno e con tale veemenza, che gli animali, che si trovavano nell'attigua stalla, corsero grave pericolo di rimanere asfissiati.

Stalla, fenile e sottoportico vennero completamente distrutti, con un danno di circa 5000 corone coperto d'assicurazione.

Cronaca Cittadina

Interessi del Comune.

Altri «piccoli» aggravi del Bilancio. Abbiamo accennato ierl'altro all'aggravio di lire 16179.25 all'anno che porterà subito il riordinamento della pianta degli impiegati. Siamo in fioritura di piccoli aggravi: e non è meraviglia, poichè questa è la stagione dei fiori e soltanto fra un mese comincieranno i frutti: una fioritura biennale, che precede per solito il... fiorir dei manifesti elettorali — e che porta frutti di spese di progetti, di lavori in abbondanza, di miglioramenti ecc. ecc.

Anzi, poichè pare che vi sieno dei malcontenti fra gli impiegati comunali per il modo con cui fu stabilita la nuova pianta (se ne speravano frutta più grosse); noi li consigliamo ad aspettare; forse basterà un anno perchè la loro pianta fiorisca di nuovo; difatti non è detto ancora che le elezioni debbano seguire proprio proprio quest'anno.

Ma veniamo ai nuovi piccoli aggravi.

Ecco qua l'officina del gas: porterà un aggravio di lire 3186.10 all'anno; ecco qua la proposta di modificazioni alla tabella degli stipendi per gli insegnanti ed i serventi delle Scuole elementari comunali, con decorrenza degli aumenti da esse derivanti « retroattiva » cioè dal 1 gennaio 1908 — la quale porta una maggiore spesa complessiva di lire 9140; poi c'è il progetto di un nuovo regolamento di gestione per il Forno comunale, dal quale non sappiamo se verrà un aggravio alla gestione, ma è lecito presumerlo dal momento che col regolamento « vecchio » si preventivava una spesa giornaliera di lire 51.10 per la supposta lavorazione di quintali 15 di farina; mentre col nuovo la spesa giornaliera preventivata è di lire 56 — per una supposta lavorazione di quintali 12 di farina... oltre alla « facoltà » data alla Commissione amministrativa del forno di nominare un incaricato contabile...

Siamo sempre lì: le spese tendono ad aumentare, in ogni senso. Fa eccezione l'officina elettrica comunale, per la quale si otterrebbe un risparmio annuo di lire 414.05, essendosi levato un assistente tecnico per portarlo invece alla officina del gas.

— Ampliamento della Stazione Ferroviaria.

I lavori d'ampliamento della nostra stazione sono oramai giunti a buon punto ed in brevi giorni, lavorando anche di notte è stato condotto a termine il ponte al sottopassaggio fuori porta Grazzano, costrutto in cemento armato, lavoro di precisione e difficoltoso, eseguito dalla Ditta G. Blasoni e A. Furlani di qui.

Ieri, gl'ingegneri ed assistenti delle Ferrovie sono stati a tracciare le fondazioni per il binario di II.a asta di manovra — sappiamo che anche questo lavoro è stato affidato a trattative private alla ditta Blasoni e Furlani suddetta.

— Un strano furto.

Ieri sera il sig. Angelo Novaletto denunciò in questura che mentre stava davanti al suo negozio in Mercatovecchio, uno sconosciuto, che non riuscì ad acciuffare, entrò dietro il banco e dal cassetto rubò il portafoglio contenente 450 lire.

— Esperimento d'illuminazione alla ferrovia

Questa sera, per cura della Società friulana di elettricità, alla stazione ferroviaria e lungo i binari e gli scambi, si stava facendo un esperimento d'illuminazione con lampade sistema Ganz, della portata di 3000 candele.

La potenza di luce è magnifica.

Per la trasformazione dell'Uccellis in Educandato Nazionale.

Avevamo fin da ierl'altro avuto occasione di leggere le seguenti due lettere; ma non volemmo commettere l'indiscrezione di parlarne, preferendo che, — sulle ultime concessioni ottenute dal ministero (il quale accordò tutto quello che il Comune domandava) — parlasse prima la Giunta. E questo Ella fece ieri a mezzo del suo organo. Cosicchè questo, dopo avere quasi pianto per l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale dubitando venisse ad intralciare la grande opera della trasformazione; ieri si mostrava tutto giulivo per la sicurezza che il Consiglio comunale approverà la convenzione col Governo, già approvato dal Consiglio provinciale e dalla Commissaria Uccellis. E ne siamo lietissimi noi pure, perchè in tal modo il Collegio aumenterà d'importanza non solo, ma sarà sottratto alla dea delle mirabili maggioranze.

Ministero dell'Istruzione
Il Sottosegretario di Stato — Roma, 11 - 5 - 1908

Caro Solimbergo,

Ti comunico l'unita copia della lettera spedita oggi stesso dal Ministero al sig. Sindaco di Udine, nella quale sono riassunti i criteri fondamentali per la trasformazione del Collegio Uccellis in Educandato Nazionale.

Nella fiducia che sia dato di compiere in breve tempo l'opera che tu hai perseguita con tanta autorità e premura, ti saluto cordialmente.

Tuo aff. amico
Ciuffelli

On. Avv. Giuseppe Solimbergo
Deputato al Parlamento
Roma, addì 11 - 5 - 1903.

Ad evitare ogni possibile equivoco, e per rispondere ai quesiti proposti da V. S. On., il Ministero stima opportuno dichiarare quanto appresso, a proposito della trasformazione del Collegio Uccellis in Educatorio femminile Nazionale:

I. Gli studi nel Collegio Uccellis si faranno secondo programmi, che permetteranno di dichiarare l'Istituto sede di esami di licenza complementare e normale, a termini dell'art 93 del Reg. 13 ottobre 1904 N. 598.

II. Le tasse scolastiche, che si corrispondono dalle alunne per frequentare i corsi dell'istituto, saranno considerate come proventi dell'Istituto stesso e contribuiranno al mantenimento di esso.

III. La ritenuta sugli stipendi, in corrispettivo degli utili della vita interna, sarà fissata in L. 500 per la Direttrice, L. 400 per Vice Direttrice e L. 350 per le maestre e le istitutrici.

IV. Riguardo all'assunzione degli attuali insegnanti di ruolo, il Ministero è disposto ad applicare per analogia le norme stabilite per la conversione in governative di Scuole medie, le quali sono inspirate a sensi di eccezionale larghezza e benevolenza verso il personale.

V. Circa l'onere delle pensioni il Ministero non può che riferirsi alle disposizioni della legge 6 agosto 1893 N. 456.

VI. Ciascuno degli enti che si impegnano al mantenimento dell'Istituto contribuirà nella misura stabilita dalla convenzione.

p. il Ministro
f. Ciuffelli

All'On. Sig. Sindaco
del Comune di , Udine

— Morsicato da un cane

Ieri certo Leonardo Concina d'anni 55, da Lauco, fu da un cane morsicato alla gamba destra.

Il povero uomo dovette ricorrere per le cure all'ospedale.

Una giovane commessa che si impicca a diciasette anni.

Da cinque mesi circa si trovava, quale commessa, addetta al negozio mode e articoli femminili del signor Candido Bruni in Mercatovecchio, la giovinetta Luigia Rizzi di Carlo d'anni 17, da Cividale. Alloggiava in casa dei coniugi Bruni, che avevano preso a volerle bene, essendo anche amici dei parenti suoi.

Ed era una buona ragazza, qualche volta più malinconica di quello che l'età sua comportasse e con parole che alludevano a stanchezza della vita.... per quanto la vita fosse, per lei, si può dire appena cominciata.

— Finirò col suicidarmi! — diceva.

Iersera, ella, dopo la cena, si fermò a giuocare ed a scherzare colle bambine Bruni, fin quando venne per esse l'ora di essere condotte a Morfeo. Nel salutare la signora, la volle anche baciare: ciò che faceva nei primi tempi ed aveva poi smesso. Ma nulla palesava ch'ella fosse di umore più triste e che disperati disegni andasse accarezzando, per effettuarli tra poco.

Senonchè, quando il sig. Bruni rincasò, verso le 23, vide sul candeliere lasciato un bigliettino a lui diretto. Lo prese e lo lesse. Era scritto dalla Luisetta la quale in esso diceva: « Se vuol vedermi venga nel giardinetto di casa, dove mi troverà appiccata ».

Se ne impensierì, il sig. Bruni, pure non abbandonando affatto l'idea che si trattasse forse di uno scherzo, di un capriccio. E si recò nel giardinetto.... e vide penzolare da un albero il corpo immobile della ragazza!...

Ella si era appiccata, con una funicella grossa quanto un dito mignolo, bene insaponata: la quale ultima circostanza rivela tutta la calma con cui si preparò al passo disperato. Anche il nodo corsoio del laccio, entro cui ella aveva cacciato la sua testa giovanile, era stato preparato con una cura minuziosa: l'avemmo in mano: era scorrevolissimo, anche per la copiosa insaponatura praticatagli. E la testa usciva dalla stretta di quel nodo alquanto piegata, livida, la bocca contorta... Un quadro fantastico, in quell'orto silenzioso, illuminato dalla luna...

Si può pensare come il sig. Bruni restasse davanti a sì lugubre scoperta!... Fu subito dato avviso alla pubblica sicurezza, e chiamato un medico. Accorsero la guardia scelta Fortunati e gli agenti in borghese Miniati e Tallone; poi giunse il dott. Ersettig, al quale non rimase che constatare il decesso. Più tardi, venne anche il vice-commissario dott. Marpillero. Il cadavere fu levato dal giardinetto e portato in casa.

La suicida lasciò parecchie lettere. Ella potè recarsi nell'orto-giardino senza che la signora Bruni se ne accorgesse, perchè dormiva in una bella cameretta appartata.

Le lettere.

Diciamo sopra che la suicida lasciò parecchie lettere.

Alla signora Bruni, dopo averla ringraziata del modo con cui fu sempre da lei trattata, scrive: pregherò sempre per lei e per le sue bambine. Le domando perdono della brutta azione che stava per commettere e soggiunge: ma non posso più vivere così malinconicamente. Dice di baciare le bambine e domanda di nuovo perdono.

Al padrone scrive le stesse cose; ed anche a lui domanda perdono e scusa per la brutta azione, ma la disperazione non le permette di ragionare. Permetta — dice — che gli porga l'ultimo saluto.

Altre lettere dirette al sig. Riello e ad amiche, nonchè una ai genitori, e per questa prega che la consegnino intatta.

Le lettere, scritte con bella e chiara calligrafia, sono tutte firmate *Luisetta*, mentre il nome suo è Elvira.

— Un altro furto

fu commesso in danno del trattore « Alla Ghiacciaia » sig. Tobia, il quale vide sparire circa un centinaio e mezzo di lire e non sa nè come e nè ad opera di chi.

— Il maestro Mascagni a Udine.

Apprendiamo da fonte autorevole, che prossimamente, al Teatro Sociale, verrà da Venezia il maestro Mascagni, a dirigere due rappresentazioni straordinarie dell'« *Amica* ».

Cori, orchestra e corpo di ballo, tutti forestieri.

Nel mondo degli affari.

Echi del fallimento De Paoli. Nel fallimento De Paoli G. C. e Alessandro fratelli esercenti meccelleria e pellami, si hanno i seguenti estremi: Passivo accertato L. 45,416.35, di cui 699.45 privilegiate; inventario giudiziale attivo L. 10.928.20. Si dispone per il pagamento dei privilegiati e per un primo riparto dal 10 0|0 ai chirografari ammessi.

Un Concordato. In favore di Cuttini Ricardo, oreficeria, il 13 corr. fu omologato, il conchiuso concordato al 50 0|0 a tre mesi.

— **Camera di Commercio.**

Legge sul commercio dell' olio oliva. Come fu già annunciato dalla Camera di commercio, l' art. 2 della legge intesa a combattere le frodi nel commercio dell' olio d' oliva, stabilisce che chiunque, a scopo di commercio, fabbrica, spedisce, tiene in deposito, vende e pone in vendita olii commestibili diversi da quelli di oliva o risultanti dalla miscela di olii di oliva con quelli di seme o di altre sostanze oleose, è obbligato a farne denuncia al Sindaco del Comune entro un mese dalla pubblicazione della legge.

La legge essendo stata pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 aprile, domani scade il termine per la denuncia.

Stazione di Pordenone. La Direzione compartimentale avvertì la Camera di commercio che da lunedì 18 corrente restano abrogate nella stazione di Pordenone le restrizioni di cui il comm. o) dell' art. 147 delle tariffe, vale a dire che il termine per il ritiro delle merci sarà quello normale di 24 ore.

— **Principio d'incendio.**

Ieri sera, verso le ore 20, in un ripostiglio dell'ufficio postale del centro prese fuoco un cumulo di cartacce. Fu pronto il portalettere Ermenegildo Gabai a chiamare i pompieri, i quali in breve spensero il fuoco e scongiurarono ogni minaccia.

Che «il destino» voglia tentar di distruggere l'attuale palazzo, per darne uno nuovo alla città ?...

— **Per la cura dei piccolini**

Da 15 maggio a 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l' ammissione alla cura **gratuita dei bagni marini e della montagna**, a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine, che abbiano un'età non minore ai 6 anni nè superiore ai 14.

Al concorso suddetto hanno diritto anche i fanciulli poveri appartenenti agli altri Comuni della Provincia di Udine, e precisamente:

per 15 piazze con retta ridotta, all' Ospizio marino veneto di Venezia;

per 14 piazze con retta ridotta, alla Colonia Alpina di Frattis (Pontebba).

per 4 piazze completamente gratuite pure alla Colonia Alpina.

Per un limitato numero di posti saranno ammessi alla cura del mare e del monte quali dozzinanti fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie agiate tanto di Udine come della Provincia.

Le singole domande con la precisa indicazione dell' abitazione dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell' infanzia di Udine, via della Posta n. 38, primo piano, corredate dai seguenti documenti in carta semplice:

1. Certificato di nascita.
2. Id di vaccinazione o rivaccinazione.
3. Attestato medico che dichiari la malattia per cui viene richiesta l'ammissione (se pel mare o pel monte) nonchè le forme infettive contagiose sofferte dal fanciullo (in ispecie esantemi) e che nessuna malattia infettiva contagiosa esiste nella famiglia e nei casigliani, ovvero che la guarigione o la morte dell' ultimo colpito dati almeno da una ventina di giorni.

— Con le norme e modalità di cui sopra è aperto pure concorso per un limitato numero di posti per bambini dai 3 agli 8 anni, affetti da rachitismo, che seguiranno la cura nell' Istituto rachitici Regina Margherita in Venezia.

— **Programma**

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 15 maggio dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Des petis Vitriers»	Bermalty
2. Mazurka «Pardon»	Beccucci
3. Ouverture «Prometeo»	Beethoven
4. Fantasia «Fedora»	Giordano
5. Reminiscenze Guarany»	Gomes
6. Galopp «Velocipede»	G. Straus

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Delle interrogazioni, accenneremo quella dell'on. Roberto Galli sull'armamento della flotta in assetto di guerra per la dimostrazione navale contro la Turchia. Il sottosegretario Aubry, rispondendo, dichiara col più vivo compiacimento che, nonostante alcune difficoltà, gli ordini del Ministero furono eseguiti con grande sollecitudine, e precisione sì da dimostrare l'immenso e continuo progresso negli ordinamenti e nella preparazione della nostra Armata. *(Bene)*.

Galli constata con patriottico compiacimento l' ammirabile prova data in questa occasione dalla nostra Armata, che per la prima volta dacchè Roma è capitale d' Italia, ebbe a porsi in assetto di guerra per la tutela degli interessi e della dignità della patria.

Esprimendo questo vivo compiacimento è sicuro di rendersi interprete del sentimento unanime della Camera e del Paese.

Dopo ciò si continua la discussione del disegno di legge per l'ordinamento giudiziario.

Per l'onore delle donne fiumane

Fiume, 14. Il consiglio si radunò a sedota straordinaria per discutere i provvedimenti da prendersi contro il libello «Magyar Tengerpart». La galleria è affollatissima; si notano molte donne.

Il dott. Baccich parla vibratamente contro i libellisti che sono il disonore della stampa; stigmatizza la remissività del Governo e propone lo sfratto da Fiume degli autori dell'articolo diffamatorio, Eugenio Murai e Oscarre Fodor.

Il consigliere Stenacker si associa a nome degli ungheresi viventi a Fiume alla proposta di sfratto, che viene accolta ad unanimità tra fragorosi applausi.

La decisione del Consiglio sollevò gli animi dei cittadini che erano molto eccitati.

La pace con onore

di S. E. l' on. ministro Tittoni.

Il signor Angelo Danelon, regio console d' Italia a Parenzo nell' Istria, fu dal Consiglio della sua città nominato Capo del comune-podestà. L' autorità militare austriaca trovò incompatibile che un console d' Italia fosse anche il primo cittadino del Comune: ma nelle leggi austriache il «caso» non si trovò contemplato — e il ministro degli interni austriaco, di conseguenza, non potè prendere alcun provvedimento.

Sembra però — almeno un tanto fu narrato — che abbia trovato un altro mezzo: quello di far capire al Governo d' Italia che le due cariche non potevano cadere sulla medesima persona, e ciò perchè in caso di mobilitazione dell' esercito (vale a dire in caso di guerra) al Podestà rimarrebbero delegate certe attribuzioni di ordine anche militare. E il ministro degli Esteri d'Italia... capì quel che si voleva da lui e gentilmente si prestò...

Ecco la lettera colla quale il sig. Danelon rinunciava alla carica di podestà, avendo egli preferito quella di console del Regno d'Italia:

«Essendo stata riconosciuta dal Regio Ministro degli affari esteri in Roma la incompatibilità della carica di podestà con quella di agente consolare d'Italia, sono costretto di dare le mie dimissioni dall'ufficio di podestà di Parenzo.

«Nel dare di ciò comunicazione alla V. S. quale mio legale sostituto, non Le nascondo il dispiacere per il passo che devo fare e credo che Lei e gli amici miei vorranno nel giudicarlo compendere da quale sentimento sia partito nel prendere questa risotozione.

«Rinnovo alla patria rappresentanza i miei sentiti ringraziamenti per la prova di fiducia che mi ha altamente onorato e coi sensi de la più distinta considerazione ecc.»

Senonchè, il Consiglio comunale di Parenzo non accettò la rinuncia. E sono interessanti, a questo proposito, i rilievi fatti dal consigliere dott. Pogatschig, dalle quali risulta la poco bella figura fatta dal Eccellenza che sta in Italia sugli affari esteri.

Il dott. Pogatschnig rileva come nella nomina dell'on. Danelon a podestà il Consiglio ha proceduto con criteri puramente oggettivi, scegliendo la persona più adatta: solo anime piccine — disse — poterono sospettare nella nomina un atto dimostrativo. L'on. Danelon era titubante, anche perché temeva la pretesa incompatibilità; *e solo dopo avute adeguate assicurazioni dal regio ministero degli esteri, col tramite del console generale di Trieste*, accettò la elezione a podestà. I motivi che indussero allora a tale nomina sussistono ancora; anzi l'ottima prova fatta finora dall'on Danelon deve maggiormente indurre a mantenerlo nella carica. Il Danelon non poteva fare scelta diversa da quella che fece, senza parere immodesto. Noi però dobbiamo dichiarare essere indispensabile la sua permanenza alla carica podestarile.

Se il ministero italiano cambiò parere, non c' è alcun motivo che lo cambiamo anche noi. Chiude associandosi alla proposta della deputazione e propone la nomina di una commissione per le pratiche verso l' on. Danelon.

Il dott. Vergottini vorrebbe che alla voce della rappresentanza comunale unisse la sua il popolo, affinchè un voto plebiscitario potesse indurre l' on. Danelon a non posporre i vitali interessi del suo paese natale a pur giustificate idealità. Spera che tale appello non sarà vano e che tutti condivideranno la sua idea.

E difatti, le due proposte furono votate. Sembra però che il signor Danelon insista nella rinuncia.

Notizie in fascio

— A Londra, s'inaugurò ieri una esposizione anglo Francese con grandi solennità e con affermazioni di amicizia fra le due nazioni. Parteciparono alla cerimonia solennissima oltre 40000 persone, malgrado il tempo piovoso.

— A Casablanca, vi fu un conflitto fra soldati spagnuoli e francesi. Un morto e tre feriti,

— Un treno ferroviario, entrando nella stazione di Crucoli presso Catanzaro, cozzò con un altro. Si lamenta un morto e dieci feriti.

— Dalle carceri giudiziarie di S. Marco a Venezia fuggirono cinque condannati.

— A Livorno, il calzolaio Pilade Buliotti, ammogliato e reduce dal domicilio coatta uccise certa Maria Costa della quale si era invaghito.

— A Bergamo, è caduto un muro in costruzione. Un morto e due feriti.

— Il *Wall Street Journal* di New York assicura che un banchiere italiano, stabilito a New York, gli ha dichiarato che nel corso degli ultimi dodici mesi i suoi concittadini che abbandonarono gli Stati Uniti hanno portato con essi una somma complessiva di 2,075.000.000 di franchi.

— In una banca di Pittoburg (America) il cassiere truffò in un periodo ditempo dollari 1,125000.

Luigi Montico gerente responsabile

Municipio di Fagagna.

A tutto il 20 maggio sono aperti i concorsi ai posti:

I. di Segretario, con lo stipendio di L. 1800 nette.

II. di Levatrice, con lo stipendio di L. 400, con l'obbligo della cura gratuita ai soli poveri.

Capitolati, regolamenti, ostensibili presso la segreteria Municipale.

Fagagna, 1 maggio 1908.

Il Sindaco
D' Orlandi.

APPENDICE 101

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Una volta aveva trovato che i lineamenti copiati non erano perfetti quanto quelli del modello un'altra che il colorito del viso non era abbastanza fresco, un'altra ancora che l'espressione degli occhi era assolutamente diversa da quella della modella.

Tutti questi difetti che il conte trovava nel suo quadro esistevano veramente, ovvero erano un espidiente al quale Rinaldo si appigliava per rinviare sempre ad epoca più lontana il giorno in cui avrebbe dovuto separarsi da Clara.

Era l'uno e l'altro nello stesso tempo e Rinaldo era costretto a confessarlo a sè stesso. Un mese era bastato a convincerlo che il suo cuore, ch'egli aveva creduto morto, palpitava invece di amore per una donna che non era sua cugina, Sofia di Verneuil.

La bellezza, il candore, quell'aureola di mestizia che circondava Clara avevano compiuta la loro opera. Rinaldo l'amava con tutte le forze dell'animo suo, ma aveva avuto il corraggio e l'abnegazione di non lasciare mai trapelare il sentimento ch'egli provava. Egli era sicuro che appena la giovinetta si fosse saputa amata da lui sarebbe fuggita per sempre. Rinaldo s'accontentava di vedersela vicino per qualche ora al giorno, di poterle parlare, di udire la di lei voce armoniosa, di respirare l'aria ch'essa respirava. E la colmava di premure di gentilezze, ma in modo così delicato da non lasciarle comprendere tutto il bene che le voleva.

Clara si dimostrava riconoscente per tutto quanto il conte faceva per lei ed era riuscita quasi a fargli scordare i dolori cocenti che fino allora gli avevano torturato il cuore Bisognava vedere con quale grazia affettuosa la fanciulla compiva la sua opera di consolatrice.

Clara era troppo ingenua per aver indovinato ciò che era accaduto nel cuore di Rinaldo. Però, da qualche giorno, anch'essa provava qualche cosa d'insolito e di inconprensibile che nello stesso tempo la ricolmava di gioia e di paura.

Quasi con terrore guardava i progressi che faceva il quadro dipinto dal conte, e provava una grande gioia quando questi, con una pennellata, cancellava tutto il lavoro di parecchi giorni.

Nel vasto palazzo del conte, vicino a lui, in quella atmosfera satura di cortesia e di nobiltà d'animo, ormai essa si trovava a suo bell'agio. La timidezza naturale e quella specie di diffidenza che quasi tutte le fanciulle conservano sempre alla presenza di uno sconosciuto, erano scomparse in lei.

Tra Clara ed il conte era nata una domestichezza piena di riguardi, ma tale da livellare le diverse posizioni sociali dei due giovani. Più volte il conte, prima o dopo l'ora della posa, aveva trattenuto con sè a colazione la fanciulla. Nel vasto studio, trasformato in salotto turco, dinanzi ad un elegante tavolino di lacca, i due giovani avevano fatto colazione discorrendo allegramente del più é del meno come due buoni amici affezionati e ciarloni, ed il conte aveva dovuto convincersi che Clara aveva oltre una soda istruzione anche uno spirito del migliore buon gusto e un'assennatezza superiore alla sua età ed al suo sesso. Esso faceva scoppiettare i suoi piccoli paradossi con una grazia indescrivibile.

I suoi giudizi erano arditi, ma sempre severi e scintillavano come le faccette d'un diamante. Essa voleva che tutto spirasse come un profumo dolce, come una leggera fragranza satura d'onestà.

Rinaldo la stava ad ascoltare attento, con gli occhi fissi sul volto divino di lei, e quando essa cessava di parlare egli provava un freddo interno, come se qualcosa lo avesse d'un tratto strappato dal mondo sereno e mistico in cui si trovava per gettarlo in quello della realtà.

Il vecchio servitore non assisteva a quelle colazioni di collegiali in vacanza e dopo di avere deposto i cibi sopra un tavolo dello studio si ritirava guardando il suo padrone, sul viso del quale, finalmente, vedeva rifiorire la pace e l'allegrezza. Clara, allora serviva essa stessa in tavola. Oh! non v'era bisogno che il conte avesse a chiederle qualcosa. Essa indovinava ogni suo desiderio e lo preveniva con una grazia incantevole.

Clara era divenuta dunque l'angelo consolatore del conte e poco per volta sentiva che avrebbe sofferto crudelmente il giorno in cui lo fosse vietato di essere tale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 16.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.43; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.31. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5?
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.40.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.38; 12.51; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908